

# L'OSERVATORE ROMANO

## CONDIZIONI DELL'ABBONAMENTO

	ANNO	SEMESTRIO	TRIMESTRO
Roma, franco a domicilio	L. 25	L. 12	L. 7 50
Per tutta l'Italia	L. 27	L. 14	L. 8 50
Per i paesi compresi nell'Unione postale	L. 27	L. 14	L. 8 50
Per i paesi non compresi nell'Unione postale	L. 32	L. 16	L. 10 50

I manoscritti pubblicati e non pubblicati non si restituiscono.

## LE ASSOCIAZIONI

vono in Roma, via de' Burro, Num. 145

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.



## IL GIORNALE

si pubblica tutti i giorni eccettuati quelli festivi

## UN NUMERO SEPARATO

Roma e fuori Centesimi DIECI.

## PER GLI ANNUNZI

dirigerli esclusivamente alla Ditta A. Mascheroni &amp; C. — Roma, via di Piazza, n. 91. — Napoli, piazza Municipio, angolo via P. E. Induriani, n. 21. — Milano, via della Sala, n. 16 — Parigi, rue Choron, n. 16.

Non si dà corso che alle domande col relativo importo.

Non praevalent

Unicum suum

OREMUS  
PRO PONTIFICE NOSTRO LEONE  
DOMINUS CONSERVET EUM  
ET VIVIFICET EUM  
ET BEATUM FACIAT EUM IN TERRA  
ET NON TRADAT EUM  
IN ANIMA INIMICORUM EIUS

L'ufficio del nostro giornale è  
stato trasferito in via dei Burro,  
numero 145.

Roma, 22 Settembre 1887.

## BOLLETTINO POLITICO

Siamo ancora lontani di circa un mese dall'annunzio banchetto politico di Torino, ma ogni giorno si fanno più vive le polemiche dei fogli liberali circa il significato che si vuol dare e che dovrà avere quella riunione. Si tratta di gettare le basi di una nuova maggioranza indipendentemente da qualsiasi ricordo delle vecchie classificazioni dei partiti, o si vuole piuttosto ricostituire e riaffermare solennemente l'antica Sinistra? L'opera del Crispi, quale si svolgerà nella futura sessione, dopo essersi affermata nel discorso politico di Torino, sarà in rapporto all'opera del Depretis quella di un continuatore, o quella soltanto di un successore, per semplice ragione cronologica e senza alcuna corrispondenza d'ideali e d'intendimenti? Sono questi i problemi intorno ai quali si affacciano fin d'ora parecchi fogli liberali della penisola, e che ciascuno si prova di risolvere nel senso che meglio corrisponde ai suoi voti ed a quelli del suo partito. Se coloro che sono più addentro nelle intenzioni degli uomini di governo, si mostrano tuttora così incerti sul significato che dovrà avere il banchetto di Torino, non saremo certo noi quelli che potremo fin d'ora indicarlo con precisione. Una cosa però ci sembra fin d'ora, se non certa, almeno molto probabile, ed è che al banchetto di Torino si vada da molti con propositi ed aspirazioni fra loro apertamente ripugnanti, e che quindi, prima ancora che il banchetto sia digerito, si avranno a registrare parecchie amare disillusioni da cui è molto facile il passaggio ai malumori e alle recriminazioni.

La mediazione inglese, destinata a comporre il dissidio fra l'Italia e l'Abissinia, rimane tuttora nell'ombra. Intorno ad essa non abbiamo altre notizie che quelle dateci da un dispaccio dell'Agenzia Reuters, in cui è detto che la Regina Vittoria avrebbe risposto alla domanda del Negus, che l'Inghilterra desidererebbe di fare tutto il possibile per lui senza dare in alcun modo ombra al governo italiano. Quest'ultima frase è riuscita a molti sospetta e poco gradita, sembrando di scorgervi implicita la dichiarazione, che l'Inghilterra sarebbe desiderosa di aderire alla domanda del Negus, ma rimane soltanto perplessa per il timore di dare ombra al governo italiano. Perché questo timore, si osserva da taluni, sia serio e giustificabile, convien sopporre nell'Inghilterra la persuasione che la sua azione mediatrice non si svolgerebbe in modo compatibile con gli interessi ed il decoro dell'Italia. Sarebbe questa una ripetizione, o meglio ancora, una spiegazione del giudizio comparso sul Times circa i torti dell'Italia verso l'Abissinia, e circa l'illegalità del suo stabilimento nei luoghi occupati?

Abbiamo un secondo incidente Schnaebeli. Dopo il padre è venuta la volta del figlio sedicenne, che è caduto nelle mani della polizia tedesca nel modo e per i motivi annunziati dal telegrafo. Se il primo incidente Schnaebeli, però, parve assumere per un momento gravi proporzioni, e lo avrebbe assunto sicuramente senza la lodevole moderazione di cui dettero prova entrambe le parti, questo secondo è ben lungi dalla gravità e dalla natura assai delicata del primo.

Allora il commissario francese era stato arrestato dalla polizia tedesca, dopo essere stato attirato con un pretesto sul suolo tedesco, se pure l'arresto non era stato praticato sul territorio francese. Oggi il giovanotto Schnaebeli è stato incontestabilmente arrestato sul suolo tedesco, ove egli, per giunta, si era recato ad affiggere manifesti sediziosi ed offensivi per la Germania. Non è quindi il caso di provocare per ciò un serio incidente diplomatico, e riteniamo che anche i più seri giornali francesi saranno di quest'avviso. Sarebbe tuttavia desiderabile, per risparmiare un ulteriore inasprimento degli animi, che i tribunali te-

deschi non aggravassero troppo la mano sull'imputato, tanto più che trattasi di un giovanotto, e, dopo ciò, che la famiglia Schnaebeli si decidesse, per la sua tranquillità e per quella degli altri, ad allontanarsi dalla frontiera ed a cercare per sé un'aria più respirabile nell'interno della Francia.

Oggi il telegrafo ci comunica due notizie che avranno certamente fatto piacere ai bulgari. La prima è che la Germania si è ufficialmente dichiarata contenta della soddisfazione accordata dal governo bulgaro, ciò che viene ad escludere che le rimozioni e le proteste di lei avessero qualche secondo fine, come taluni già cominciavano a sospettare.

La seconda notizia, che però ci viene soltanto comunicata, per ora, da un telegramma da Parigi, è che il Sultano sarebbe ricusato definitivamente di far sue le proposte russe, ed avrebbe incaricato i suoi ministri di modificarle. Questo fatto assicurerrebbe i bulgari che, per ora almeno, essi non hanno a temere qualche atto energico da parte di qualsiasi potenza contro di loro.

DISPACCI TELEGRAFICI  
(AGENZIA STEFANI).

## Austria e Inghilterra.

Pola, 22. — Al pranzo dato ieri sera in onore dell'ufficialità della squadra inglese, l'ammiraglio Piter fece un brindisi alla regina Vittoria, al quale il duca di Edimburgo rispose con un brindisi all'imperatore Francesco Giuseppe.

Più tardi, il duca brindò cordialmente alla marina da guerra austro-ungarica, rilevando i rapporti amichevoli esistenti fra i due imperi.

## Le proposte russe e il Sultano.

Parigi, 21. — Risulta dalle ultime notizie da Costantinopoli che il Sultano ricusò definitivamente di far sue le proposte russe ed incaricò i suoi ministri di modificarle.

Le voci di modificazioni ministeriali in Turchia diminuiscono.

## Cose bulgare.

Sofia, 21. — L'incidente di Rustsiuek è definitivamente chiuso. La Germania si è dichiarata soddisfatta.

Malgrado le dichiarazioni di certi personaggi dell'Opposizione, che essi si asterranno dal prendere parte alle elezioni, il governo riceve rapporti, da cui risulta che numerosi agenti di Zankoff e di Karaveloff percorrono il paese, facendo propaganda in favore del loro partito.

Sofia, 22. — Alcune piccole bande di briganti sono segnalate in due o tre punti. La gendarmeria le insegue con attività, specialmente quella del monte Rilp, dove il monastero è custodito da numerosi gendarmi.

Il viaggio di Zivkoff a Varna si riferisce ad affari di famiglia.

## Il discorso di Tisza.

Grosswardein, 22. — Tisza, parlando d'innanzi ai suoi elettori, rilevò lo sviluppo che l'Ungheria ha preso sotto la sua amministrazione, dichiarò che la situazione finanziaria non è critica e che sarà possibile di elevare alcune imposte. Soggiunse che egli proporrà una riforma dell'amministrazione finanziaria. Tisza, concludendo, disse che tutti gli Stati desiderano la pace e che si ha fondata speranza che la pace non sarà turbata al presto.

## Grimaldi a Parma.

Parma, 21. — L'on. ministro Grimaldi ha visitato minutamente il Concorso agrario e l'Esposizione artistica.

Stasera, il comune e la provincia gli offrono un banchetto.

Parma, 22. — Stamane l'on. ministro Grimaldi ha visitato l'Esposizione industriale scientifica e nel pomeriggio assisterà nel Politeama Reynach alla solenne distribuzione dei premi agli espositori.

## Camera bavarese.

Monaco di Baviera, 21. — Camera dei deputati. — Si approva con 133 voti contro 18 il progetto di legge relativo all'imposta sugli alcoli.

## Marina italiana.

Spezia, 22. — Sono giunte stanotte, provenienti da Portoferraio, le regie navi Vittorio Emanuele e Vittor Pisani.

## Gli scioperanti di Cholet.

Cholet, 21. — Il numero degli scioperanti ascende a 14.000.

## Cronaca del mare.

Capo San Vincenzo, 21. — Il vapore Iberia, dell'Orient-Line, è passato qui ieri diretto per Napoli.

## Dopo le dimostrazioni

Il telegrafo e i giornali del governo e del liberalismo massonico italiano non hanno ancora finito di spacciare le loro notizie sulle grame dimostrazioni, con tanto stento e fatica organizzate qua e là per commemorare la infuata ricorrenza del 20 settembre, e già il chiasso che ad arte si volle alimentare in proposito è sopito nella maggior parte della stampa anche liberale, e l'attenzione volta verso tutt'altra parte da quella dove vollero fissarla gli ufficiosi e settari festaiuoli. Delle gratuite ostentazioni di fiducia e fermezza prodigate nei discorsi ufficiali, delle millanterie a buon mercato e degli strafalcioni contro la verità, la morale e la convenienza, ammanniti al loro pubblico dai soliti tribuni della plebe, nessuno si occupa sul serio; e per soddisfare alle vive sollecitudini che la gravissima questione di Roma ridesta, dai più si recano dati ed argomenti ben più seri ed autorevoli, che non siano le ciarle e i chiacchi delle piazzuole dimostrazioni italiane.

Troppo vivo è il sentimento nella universale coscienza ridestatosi circa la situazione del Papato, troppo poderosa la voce che a tale riguardo hanno fatto udire tutti i congressi cattolici, troppo grande l'eco dalla augusta parola del Sommo Pontefice sollevata in tutti i centri della savia e conservatrice politica europea, perchè possano avere il sopravvento i clamori di alquanto cointeresati! Che, anzi, fra questi ultimi non mancano nemmeno persone avvedute e di buon senso, le quali opinano che sia stata somma imprudenza il voler rinfocolare quest'anno le dimostrazioni liberali, perchè non si è con tal mezzo fatto altro che mettere in risalto il valore e la portata delle ben più efficaci e significanti dimostrazioni del cattolicismo europeo. Ed è verissimo: sono passati appena due giorni dalle manifestazioni brecciaiuole e già su queste si è fatto quasi completo il silenzio. Le famose formole e i motti antipapali ed antiromani, ripetuti e ristampati per la millesima volta nella suddetta circostanza, non hanno fatto che colpire superficialmente l'orecchio; quelle che fermano l'attenzione, persuadono l'intelletto e soddisfano la coscienza a proposito della questione romana, sono, adesso come prima ed anzi più di prima, le solenni proteste dei cattolici e le formali rivendicazioni del Papa.

Da diciassette anni si va periodicamente ripetendo che la violazione del diritto delle genti perpetrata coll'invasione di Roma è stata sanata colle sanzioni del cosiddetto diritto nuovo; che l'occupazione di Roma da parte dell'Italia rivoluzionaria è un fatto definitivo ed irrevocabile e che la questione romana è stata risolta per sempre. Questo han ripetute sempre e su tutti i toni e in varie forme le autorità liberali d'ogni grado e d'ogni colore. Invece vediamo che, come sui cattolici italiani ed esteri, così sulle maggiori autorità politiche dell'Europa queste proclamazioni e sentenze non hanno fatto mai la minima impressione.

Assai opportunamente un elaborato opuscolo politico, di cui ci siamo occupati, ha in questi giorni appunto richiamato in campo a tale proposito documenti e memorie.

Fin da nove anni fa, cioè otto anni dopo l'invasione di Roma, il governo italiano erasi lusingato di poter ottenere dalle potenze la ratifica diplomatica del suo possesso e l'accettazione internazionale del fatto compiuto. E noto il passo da lui fatto al Congresso di Berlino; ed è nota pure la risposta che si ebbe dai componenti quell'aragop europeo. Il delegato italiano se ne tornò in paese portandosi nel portafoglio il più solenne rifiuto.

Da allora in poi nulla è stato modificato nell'opinione pubblica, né le successive riproduzioni delle capricciose e gratuite asserzioni liberali hanno avuto influenza di sorta sull'idea e sull'atteggiamento dei cattolici e dell'Europa. Già

parecchi anni addietro il signor Thiers ebbe a dichiarare, a nome della Francia, che « la sola esperienza avrebbe potuto decidere se la indipendenza del Papa fosse o no reale, e tale su cui debba aver fiducia l'Europa ». Passarono diversi anni e i liberali italiani affermarono ad ogni tratto, con indicibile franchezza, che l'esperimento era bastato, e che, resa manifestamente certa l'indipendenza e libertà del Sommo Pontefice, la questione romana era effettivamente sciolta per sempre. Questo fu ripetuto le mille volte, ma neppure tanta disinvoltura ed audacia sono state bastanti a persuadere l'Europa. « La questione romana », disse il principe di Bismarck in un noto suo discorso parlamentare, « è tuttora aperta. Tollerando l'occupazione di Roma, l'Europa non intese che di fare un'esperimento ».

In seguito non avvenne di fatto che la questione romana fosse chiusa, né fu seriamente riconosciuto ed ammesso che l'esperimento tollerato dalle potenze europee fosse riuscito favorevole alla libertà ed indipendenza pontificia. Che la questione romana non sia stata chiusa l'ha proclamato di nuovo testè il Congresso di Liegi, ben più autorevole degli ufficiosi e settari anticlericali italiani. « La questione romana », esso ha dichiarato, « non fu sciolta il giorno dell'invasione di Roma; al contrario, con questa violenza fu pienamente aperta e non sarà chiusa che colla giustizia ». Che poi l'esperimento abbia apertamente addimstrato l'inconvenienza e l'intollerabilità della condizione fatta al Papato, lo ha denunziato al mondo cattolico e civile la voce augusta ed universalmente rispettata del Sommo Pontefice, il quale rivendica come indispensabile all'esercizio della sua divina missione quello stato di cose che la Provvidenza ha stabilito.

Che valgano dinanzi a cotesta autorità le proteste, le escandescenze e le millanterie dei dimostranti liberali? Ed ecco perchè le manifestazioni del 20 settembre, quantunque con tutta lena e con grande sacrificio di ufficiali convenienze promosse ed eseguite, non hanno prodotto verun effetto e son già dimenticate.

La stampa liberale  
e il telegramma del Re Umberto

Il dispaccio venuto da Monza aveva certamente due scopi, e, diremo così, due ispirazioni. Si voleva cioè ottenere con esso che la causa liberale profitasse fin d'ora delle future feste giubilari, come d'una prova che le condizioni politiche di Roma siano eccellenti. È la solita ispirazione ufficiale di tutti gli atti del governo italiano. Confessare implicitamente che lo stato attuale è ancora un esperimento, tutte le volte che si conta di far passare qualche avvenimento come una testimonianza favorevole. Questo lato del telegramma è stato naturalmente posto in rilievo e, diremo, adottato dalla maggior parte dei giornali liberali col linguaggio proprio di ciascuno di essi.

## L'opinione, per esempio, scrive:

« Se il Papa non si sentisse interamente libero e indipendente, se non avesse la certezza che il governo italiano non solamente rispetta, ma saprebbe all'uopo far rispettare dagli altri, questa sua libertà e indipendenza, se di tutto ciò, ripetiamo, non fosse persuaso, non avrebbe chiamato a raccolta il mondo cattolico pel Giubileo, né aperto ad una solenne Esposizione le sale del Vaticano ».

## Il Fanfulla:

« Roma è intangibile, e appunto per ciò essa può porgere sicura e onorata ospitalità ai pellegrini che verranno a visitare il Sommo Pontefice per le feste del Giubileo ».

## La Tribuna:

« Lo spirito del dispaccio che il Re ha inviato quest'anno al sindaco di Roma, è quello stesso che ispirava il dispaccio dell'anno scorso: esso è lo sviluppo e l'esplicazione della frase rimasta celebre, di Roma intangibile. »

## Il Diritto finalmente:

« Le poche linee riguardanti il prossimo giubileo pontificale sono una perentoria smentita alle paurose supposizioni che la Curia vaticana di sforza di far valere presso

le potenze cattoliche. Esse rispondono in pari tempo alle ubbie conciliantiste di certi sedicenti liberali, a cui pare che caschi il mondo se il governo italiano non va a braccetto colla chiesa romana. »

Fin qui dunque battono le mani, e invero questo lato quasi polemico del dispaccio, doveva necessariamente essere colto a volo dalla stampa liberale: perchè dava un soccorso d'alta provenienza ad un argomento politico che ha proprio bisogno di soccorsi. La libera e sicura venuta di pellegrini a Roma, che cosa può infatti dimostrare a favore delle *guarentigie*? I pellegrini sono protetti non dalle *guarentigie*, ma dalla bandiera delle proprie nazionalità, e il rispettarli è atto di necessità internazionale, non di riguardo al Papa. Ciò è tanto vero, che quanto il governo dovrebbe fare per riguardo al Papa, non lo fa: non invade la casa dove l'hanno ridotto, ma lascia che i demagoghi coi loro oltraggi attacchino quella *dignità* che fu *guarentita* tanto, quanto la sua integrità personale: promette di vigilare contro ogni attacco diretto, ma intanto lascia gli aiizzi contro l'opinione pubblica, quando esso stesso non contribuisce ad aizzarla. Il telegramma reale, riducendo il saggio delle *guarentigie* ad una parte unica della condotta governativa, la quale nemmeno dipende dalle *guarentigie*, rendeva la prova troppo comoda ai liberali, perchè essi se ne mostrassero scontenti.

Ma v'ha un secondo scopo del telegramma, che a sua volta ha una diversa ispirazione. Con quel titolo di *favista*, attribuito alla circostanza del giubileo, si voleva dare al governo e all'opinione liberale il consiglio di non considerare la prossima festa soltanto come una occasione buona per specularci su, o come uno spettacolo a cui si debba assistere con ostilità compressa, ma come una ricorrenza in cui si potesse assumere un contegno lieto. Ebbene, questa intenzione cortese del telegramma, che rivela il pensiero personale del Re Umberto, è andata perduta completamente. A Porta Pia ha fatto ritenere illeggibile il dispaccio: nei giornali come la *Capitale* ha suscitato contro di lui un linguaggio così irriverente, che non si comprende come non li abbiano sequestrati: nei giornali più moderati non è rilevato né seguito da alcuno: nella *Tribuna* è chiamato « un eccesso di cavalleria ».

Triste avvertimento questo! Le leggi, come quella delle *guarentigie*, per essere adempite, avrebbero bisogno d'animo ben disposto verso il *guarentito*, e sono invece continuamente esposte ad essere violate, quando l'obbligo dell'esecuzione risiede in gente che se fosse libera di farlo le straccerebbe. Guai quando l'interpretazione di certe leggi, così male determinate, ha per superiore l'ostilità!

E come volete che non si creda all'ostilità dell'Italia ufficiale verso il Papa, quando una parola rispettosa verso di Esso uscita dalla reggia, è nascosta a porta Pia, perchè non disturbi le indegnità del Giovagnoli, o non venga fischiate; quando i fogli moderati non la raccolgono, quando la *Tribuna*, col chiamare eccessivo un cortese accenno a quel giubileo, che finalmente consiste nel rallegrarsi con un uomo della sua lunga vita, consiglia implicitamente il Re a farsi male educato?

F. C.

## L'ARRIVO DI MONS. MATERA A BOGOTA

Pubblichiamo la lettera con cui il Delegato apostolico e Inviato straordinario della S. Sede presso gli Stati Uniti di Colombia partecipa all'E. M. Cardinale Segretario di Stato il suo arrivo nella Capitale di quella Repubblica. Giova far notare quanto grande riverenza questi liberi Stati d'America addimstrino verso il Papa ed i suoi rappresentanti.

## Eminenza Reverendissima.

Coll'ossequio mio foglio del 16 passato mese mi feci un dovere di partecipare a Vostra Eminenza Reverendissima il mio sbarco a Savanilla, nel territorio della Re-

pubblica di Colombia. Non prima di ieri sono arrivato in questa Capitale. Non Le rechi meraviglia il ritardo; giacché la distanza dei luoghi, la difficoltà dei cammini, gli incomodi sofferti, sia nel rimontare il Magdalena, sia nell'ascendere le montagne, ne sono la causa.

Ho però la soddisfazione di comunicare a Vostra Eminenza che, tanto da parte del Governo Colombiano, quanto da quella di Monsignor Paul, Arcivescovo di Bogotà, mi sono stati usati fin dal mio primo ingresso nel paese i più grandi riguardi, per rendermi più agevole la via percorsa e diminuirmi le privazioni e i disagi, cui si va soggetti nel percorrerla; facendomi, lungo tutto il tragitto, accompagnare da persone espressamente a ciò destinate e disponendo che trovassi alloggio ove rifocillarmi e riposarmi. Il modo poi come io era accolto e le premure che si cercava di prodigarmi, dimostravano lo spirito religioso e alla Santa Sede devoto delle persone che mi accompagnavano e degli abitanti dei luoghi per i quali io transitava; ciò che mi era di grandissima consolazione e mi compensava largamente di qualsiasi pena e travaglio.

Nell'avvicinarmi alla Capitale, mi fecero l'onore di venirmi incontro il signor Angulo, ministro della guerra ed interno degli affari esteri, e l'ottimo Mons. Arcivescovo, i quali, presomi scoloro nella carrozza inviati dal signor Presidente della Repubblica, mi condussero fino alla porta della Chiesa Cattedrale e, dopo fattavi breve orazione, alla Casa arcivescovile.

Debbo qui aggiungere con vero dispiacere che ho trovato Monsignor Agnozzi infermo con qualche gravità per un'ulcera cancerosa allo stomaco. Monsignor Arcivescovo mi ha detto che ne ha scritto a Vostra Eminenza.

Non mi rimane per oggi che rinnovare a Vostra Eminenza i sensi della distintissima considerazione e profondo ossequio, con che, bacilandole la S. Porpora, mi rassegno.

Di Vostra Eminenza Rev<sup>ma</sup>

Bogotà, 10 agosto 1887.

Um<sup>o</sup> Dev<sup>o</sup> Obbl<sup>o</sup> servo

† Luigi, Arcivescovo d'Irenopoli

Delegato ap. e Inviato straordinario.

Ecco nella *Nacion* del 5 agosto la deliberazione delle accoglienze da farsi a Mons. Matera:

« Il Consiglio Nazionale Legislativo risolve d'inviare incontro all'Ecc. Mons. Matera, Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario della S. Sede Apostolica presso il governo della Repubblica, una Commissione scelta nel suo seno che gli presenti il più rispettoso saluto a nome di questo Corpo e lo accompagni nel giorno della sua entrata in questa capitale. Ciò si comunichi per telegrafo e si pubblichi. »

## Il Giubileo del S. Padre ed il vescovo di Eichstadt

Leggiamo nella *Kölnische Volkszeitung*: « Il Vescovo Francesco Leopoldo di Eichstadt ha pubblicato una lettera pastorale sul Giubileo del S. Padre, in cui si svolgono i seguenti pensieri:

« Noi abbiamo un pontefice;

« Noi abbiamo un grande pontefice.

« Nella seconda parte della lettera poi si ricordano i meriti di Gregorio XVI e di Pio IX verso la Chiesa, si rammenta come Pio IX si fosse opposto a mezza Europa, perchè egli francamente combatteva gli errori del secolo ed annunciava con virile coraggio innanzi a tutti i divini precetti dell'Evangeli.

« La guerra contro la Chiesa ha continuato sotto l'attuale Pontefice Leone XIII, ed i principi del socialismo tentano di scuolgere l'ordine sociale.

« Ma tali teorie sovversive hanno nel Pontefice stesso invito ed invincibile nemico.

« Il Vescovo esprime infine il desiderio che il S. Padre, nel giorno del Suo giubileo, celebrando la messa all'altare maggiore di S. Pietro, impetri da Dio sopra tutti i paesi del mondo la pace e la tranquillità cristiana ».

## La « Perseveranza »

e i petardi del 19 settembre

L'autorevole giornale liberale milanese riceve per telegrafo questo commento allo sfregio commesso contro il Vaticano la vigilia della commemorazione di Porta Pia:

« Il fatto è brutto, e tanto più strano in quanto che, d'ordinario, colla si aggirano sempre molte guardie e carabinieri.

« Inoltre stamane, nelle vie dell'Inquisizione e del Sant'Uffizio, presso il Vaticano, furono trovati dei cartelli portanti la scritta: « Via Giordano Bruno », e al Canopo dei Fiori pure un altro cartello portante: « Piazza Giordano Bruno ».

« Sono dimostrazioni anticlericali ed anticonciliabule senza importanza (!), ma la



Polizia avrebbe dovuto meglio vigilare, la scorsa notte, per impedire ».

## NOTERELLE POLITICHE

I giornali ufficiosi pubblicano stamane il testo d'un telegramma di re Umberto, il quale, rispondendo al ministro dell'interno, deplora la morte del Prefetto di Messina, Serpieri, caduto, anche lui, vittima del suo dovere e dice di voler provvedere all'orfanone superstita.

Riguardo alla nomina del successore, il *Popolo Romano* dice che nessun provvedimento è stato finora preso, ed aggiunge che « la scelta è delle più difficili e tale da richiamare sopra di essa la seria attenzione dell'on. ministro ».

« Per il momento il cav. Lastrucci, consigliere delegato, ha preso la reggenza della prefettura ».

Lessera fu pubblicato nella *Gazzetta ufficiale* un decreto con cui viene istituito presso la presidenza del Consiglio un ufficio di segreteria, composto d'un segretario capo, d'un segretario, d'un archivistico e d'uno scrivano, i quali potranno esser presi da tutte le amministrazioni dello Stato conservando però in esse il rispettivo ruolo, stipendio, anzianità e diritto a promozione.

Al decreto è annesso un regolamento che prescrive le funzioni del nuovo ufficio.

La *Riforma* fa il seguente commento al dispaccio *Reuter*, annunziante la lettera della Regina Vittoria al Negus.

« Non sappiamo quanto sieno esatte queste informazioni. Sappiamo però, e possiamo assicurare, che da parte del governo italiano non fu fatto né a Londra, né altrove alcun passo che potesse menomare, sia di fronte all'Abissinia che al resto del mondo, la dignità nazionale e che potesse far credere a un desiderio dell'Italia di chiudere la vertenza in un modo pacifico, più o meno onorevole ».

« Questo si deve ritenere, qualunque cosa dicano, più o meno lealmente, il *Bo-sphore Egyptian* ed altri giornali ».

« Dichiaro inoltre priva di qualsiasi fondamento la notizia, data da parecchi giornali, che sia imminente un movimento nel personale di Stato maggiore generale della marina, in seguito al quale vi sarebbero collocamenti in posizione ausiliaria e promozioni ».

Giorni fa, lo stesso giornale, pubblicando il telegramma di Crispi relativo alla liberazione del monaco abissino trattenuto a Massaua sulla nave *Gariibaldi*, lo chiamava a tanto di lettere *Abuna Giorghis*.

Ora, però, questo infelice non è più né *Abuna*, né *Giorghis*; ma semplicemente *Waldia Samati*, secondo la stessa *Riforma*, la quale ne annunzia la partenza per Gerusalemme.

La *Riforma* aggiunge che ciò conferma quanto essa asserì circa l'intenzione del monaco sultano di non recarsi affatto in Abissinia.

Il giornale ufficioso, quando disse questo, parlava di *Abuna Giorghis*, ma chi sa se *Waldia Samati* conserverà la stessa intenzione; tanto più che è probabilissimo che, arrivando a Gerusalemme, il monaco leggendario non sia più né *Abuna Giorghis*, né *Waldia Samati*.

Il ministro della pubblica istruzione ha disposto che ai maestri di Messina sieno date le stesse indennità straordinarie che furono accordate a quelli di Catania.

Il ministero della marina ha testé istituito un comando di difesa locale marittima nelle piazze forti di Genova, Gaeta e Taranto, ed ha aggiunto un medico di 1° classe, il dottor Mariano Bianchi, al personale permanente della difesa locale della Maddalena.

Sono state presentate al ministero dei lavori pubblici le proposte della Società per il sistema da seguirsi nella esecuzione, nella sorveglianza e nel collaudo delle opere e provviste ferroviarie, a carico degli assuntori dell'esercizio, e che possono eseguirsi in economia ed a cottimo.

Il tenente di vascello, signor Rubin Ernesto, è destinato a Massaua, in sostituzione dell'ufficiale di pari grado, signor Boet Giovanni, il quale ritorna in Italia per malattia.

Il signor Rubin raggiungerà la sua destinazione col prossimo postale in partenza verso la metà d'ottobre.

I giornali di Parigi annunziano le prossime nozze della signorina Luisa Rouher, figlia del ministro di Napoleone III, col barone Cristiano de Banlay.

La *Perseveranza* ha le seguenti notizie da Berlino:

Il *Tempo* di Parigi scrive a nostro riguardo delle notizie o molto allarmanti, o che non hanno nessun fondamento; infatti in uno dei suoi ultimi numeri, parlando delle cose della Bulgaria, dopo aver narrato il fatto del nostro Console a Rusechuk, aggiunge che, in causa di questo fatto, il Governo Centrale tedesco fece delle rimozioni alla Turchia, domandandole in pari tempo il permesso di far passare nel Mar nero tre corazzate, domando che il Gran Sultano assecondi ben tosto. Sono in grado di assicurarvi che tanto la domanda, quanto la risposta non sono che parti dell'immaginazione di chi diede la notizia, giacché al nostro Ministero degli esteri di una tale domanda fatta al Governo turco non se ne sa proprio nulla.

Anche la notizia portata dallo stesso giornale

che la Germania abbia il diritto, ed abbia intenzione di occupare il porto di Varna non è che un altro prodotto della fertile sua fantasia.

— L'Imperatore coll'Imperatrice si porteranno, nella corrente settimana, a Baden-Baden, onde festeggiare, in una a quella famiglia Gran Ducale, il giorno natalizio di S. M. l'Imperatrice, che cade il 30 corrente.

— È qui ritornato il segretario di Stato pel Ministero degli affari esteri conte Bismarck, reduce dall'abbandonamento dei due Cancellieri prussiano ed austriaco, ed è pure ritornato da Pietroburgo l'Ambasciatore russo.

Si ha da Berlino, 20, che l'Imperatore, il quale doveva recarsi in quel giorno ad assistere alle manovre della Guardia, a Wamsee, nei dintorni della capitale, non è stato impedito dal cattivo tempo.

Informazioni da Lipsia recano che il processo contro gli anarchici dinanzi a quella Corte imperiale avrà principio il 3 ottobre. I dibattimenti si faranno a porte chiuse. L'anarchico Neve sarà difeso dall'avvocato Munkel, di Berlino.

Il processo per alto tradimento contro gli alsaziani Cabannes e Bruckner si svolgerà parimenti nel mese d'ottobre.

Si ha da Vienna che la convocazione del Reichsrath è stata rinviata alla seconda settimana del prossimo ottobre.

Nelle sfere diplomatiche ha prodotto ottimo effetto la visita fatta al principe Ferdinando dagli agenti d'Austria-Ungheria e d'Italia a Sofia, i quali si tratterono con lui più d'un'ora. Il principe si mostra pienamente soddisfatto di questo abboccamento e nutre maggiore fiducia nell'avvenire.

Secondo informazioni da Vienna al *Journal des Débats*, si crede generalmente in Serbia, che il nuovo Parlamento riuscirà nella sua grande maggioranza favorevole ai radicali, e che, dopo le elezioni, il ministro Ristich diverrà onnipotente.

— Il re Milano è aspettato a Belgrado il 27 corrente.

Un dispaccio da Sofia, 20 settembre, al *Temps* annunzia l'arrivo in quella città del generale del Consolato tedesco, sig. Aichberg, destinato a sostituire il sig. de Thielmann.

### L'Archiducato di Capua a Leone XIII

Il nostro corrispondente di Napoli ci scrive:

Ho avuto la fortuna di ammirare per primo il bellissimo calice, che l'Archiducato di Capua presenterà a Leone XIII per la prossima occasione del Giubileo sacerdotale. È un lavoro nel quale il gusto, la finezza, lo ordine, la precisione si sono mirabilmente accoppiati per formare un tutto, insuperabilmente bello.

Che tesoro d'arte è nascosto in quel piccolo oggetto! È di argento a doppia doratura a fuoco, eseguito nella forma e nei dettagli sullo stile del cinquecento. Vi sono cesellature, eseguite dal Muscetti in una maniera inappuntabile; è ricchissimamente ornato di pietre di diverso genere, incastonate di topazi, di smeraldi, di turchini, messe insieme con ordine, con simmetria, che mentre non vi stanca l'occhio, vi reca una impressione, che vi soddisfa la vista e l'animo. Quella preziosità, così ben messa, vi produce come un senso di compiacimento, che vi rallegra e vi solleva.

Ma il pregio migliore, il pregio massimo consiste nelle miniature a smalto, che adornano il calice, e che lo fanno diventare non più un piccolo oggetto, ma tutta una pinacoteca. Quelle piccolissime piastre, sulle quali vi è dipinto un medaglione, una scena intera, con una precisione ammirabile, che vi fa vedere anche quei piccoli particolari, che sfuggono in una grande tela; quelle miniature sono di una esecuzione così difficile, come non lo è certamente un quadro grande.

Sul calice se ne contano dodici. Tre sono attorno alla coppa e rappresentano la crocifissione, la sepoltura e la risurrezione di Nostro Signore. Altre tre, un po' più piccole, circondano il nodo del calice, e sono tre mezze figure, significanti l'Ecce homo, S. Giuseppe e S. Veronica. Le ultime sei sono alla base, che è di forma esagona, rappresentanti vari misteri della passione.

La piccola piastra, dove è dipinta la crocifissione, è stupenda: il monte, le tre croci alzate, l'aria annuvolata, una discesa e poi in lontananza alcuni puntini quasi impercettibili. Osservateli e subito vi accorgete, che sono una corte di giudici a cavallo, che si allontanano. Nel quadretto, che dipinge la preghiera di Gesù nell'orto, voi ammirate la stessa precisione, e non vi sfuggono Gesù che prega, l'Angelo che lo conforta, i discepoli che dormono. E così avrei a dire di tutti gli altri piccoli quadri: quando Gesù da Pilato è presentato dalla loggia al popolo, e il popolo, colle braccia alzate, pare proprio gridare: *Crucifige*, — quando Gesù è legato alla colonna; — quando gloriosamente risorge, e i giudici cadono a terra tramortiti; e così dei rimanenti.

Eppure l'arte della pittura a miniatura a smalto non è in auge fra noi. Finora era rimasta abbandonata. Una scuola, capitanata dal nostro Palizzi e dal Filangieri, direttori del Museo industriale, comincia ora a fare del suo meglio per rimetterla nel posto che le è dovuto. Ebbene, queste piccole pitture, delle quali vi ho detto, e che vi fanno quasi credere quell'arte giunta all'apice della sua

perfezione, chi credete l'abbia eseguite? Un prete. — Un prete vi ha eseguito quel miracolo d'arte, innanzi al quale lo stesso Palizzi è rimasto incantato. Quel prete è Alfonso Santarelli, dei canonici regolari lateranensi, che ha l'animo, la volontà e la forza dell'artista. Egli, oltre all'aver dipinto questo calice, ne ha diretta la esecuzione. Mascetti, il cesellatore, Eller il gioielliere, hanno lavorato sotto la sua direzione.

Sotto la base del calice vi è la dedica dell'archiducato di Capua a Leone XIII. Si legge: *Leoni XIII, Pontifici Maximo, — Quinquagesimum a sacerdotio suscepto annu — Universi orbis congratulatione feliciter implenti — Archiducatus capuana — Amoris erga — D. D.*

### Il nuovo palazzo di giustizia a Colonia

I giornali locali, tra cui la *Kölnische Zeitung*, hanno relazioni complete e particolareggiate dell'inaugurazione della nuova sede dei tribunali a Colonia, compiutasi il 19 corrente.

La festa è incominciata alle 10 ant. nella antica residenza dell'autorità giudiziaria.

Da Berlino erano giunti per assistere al sotto-segretario di Stato, Nebe-Plüggstadt, il consigliere privato al ministero di grazia e giustizia, dottor Starcke. Il governo era rappresentato dal presidente della provincia, signor De Sydow, l'autorità militare dal luogotenente generale De Sanitz. A queste persone si devono aggiungere tutto il Corpo della magistratura locale, tutto il personale delle cancellerie, la curia, i professori di diritto ecc.

Adunatisi gli intervenuti nell'antico palazzo dei tribunali, sono discesi nel piazzale dinanzi al nuovo edificio.

Sulla porta maggiore di questo leggevasi la scritta:

*Sabris. Instituta jam antiqua nunc crescent. in aedibus novis.*

La porta principale era chiusa.

Incontinenti si è presentato il capo di arte, direttore dei lavori, signor Thömer, il quale, nell'offrire le chiavi del nuovo palazzo al primo presidente del tribunale superiore, ha pronunciato un breve discorso, in cui ha ricordato l'origine delle nuove costruzioni, rese necessarie dallo sviluppo della città di Colonia e dai reclami giusti della cittadinanza per l'angustia dei vecchi locali.

Il presidente superiore, ricevute le chiavi, ha aperto la porta pronunciando le seguenti parole:

« A questa porta, della quale ho ricevuto testé le chiavi, mi conduce la pace, la concordia, la verità ed il diritto ».

E, dopo che gli intervenuti hanno visitato tutti i locali, soffermatosi in un'aula, hanno ascoltato il discorso inaugurale pronunciato dal presidente stesso. Questi, dopo aver messo in buona luce la bellezza, la maestosità dei nuovi fabbricati, degni di sorgere vicino al duomo di Colonia, ha espresso il desiderio che la bellezza, della dimora corrisponda alla buona amministrazione della giustizia, che in quella avrà sede a tutela dei buoni, a terrore dei malvagi e dei facinorosi, ed ha ringraziato quanti contribuiscono a provvedere la giustizia di sì comoda dimora, tra i quali prima di tutto va salutato l'imperatore a cui mandò un entusiastico evviva.

Tutti risposero ripetendo l'evviva del presidente, e la funzione terminò alle 2 pomeridiane.

### Principi indiani a Vienna

Il *Fremdenblatt* narra che è giunto a Vienna lunedì passato, ed ha preso alloggio all'albergo *Metropole*, un principe indiano il *Rao Sri Khenarji III di Cutch*.

Questi, giovane re di 21 anni, viaggia, insieme al fratello per nome *Komar Shri Kolobha*, da alcuni mesi, per l'Europa, essendo partito dalla sua patria nella primavera di quest'anno. Egli ha già visitato la Francia e la Germania, ed a Berlino dimorò lunghi giorni. Ha otto servitori di seguito, vestiti parte all'europea, parte all'orientale; egli, poi, è completamente in costume persiano.

Il suo regno è posto al nord di Bombay, all'ovest di Baroda e conta una popolazione di 500 mila anime, in un'estensione territoriale di 6500 miglia quadrate.

Il *Rao Sri* è ritenuto come uno dei più ricchi fra i principi indiani, e possiede di una rendita di circa due milioni di fiorini all'anno. È egli discendente della dinastia Jarja-Rajput che in quei luoghi fondò una casa regnante nel secolo XVII, e, quando salì al trono, aveva 10 anni, di modo che gli affari dello Stato furono in questo tempo sbrigliati da una reggenza, a capo della quale trovavasi il primo ministro Jushta.

### Il ritorno del dottor Holub a Vienna.

Si legge nel *Figaro*:

« Le preoccupazioni politiche di ogni specie sono per ventiquattro ore scomparse dall'animo dei viennesi: non vi sono più per loro né Czechi, né Tedeschi, né Bulgari, neppure russi, non v'ha più che il dottor Holub. È difatti l'entusiasta viaggiatore che fece il 18 il suo ingresso trionfale a Vienna, in mezzo alle acclamazioni dei suoi amici e ammiratori, merita che gli si consacrino poche linee di ben meritata simpatia ».

« Il dottor Holub, il quale ha compiuto la terza sua grande spedizione, ha fatto un viaggio di cinque anni nell'Africa Australe. Egli partì il giorno successivo a quello del suo matrimonio, accompagnato dalla sua giovane consorte che, come madama Dieulafoy, ha voluto partecipare ai pericoli a cui poteva esser esposto suo marito ».

« I due viaggiatori, che avevano preso seco da Vienna cinque vecchi soldati, hanno traversato un paese totalmente sconosciuto

fino ad ora: essi sono arrivati, nel venire dal Sud, fino al lago Bangweolo, percorrendo trecento sedici miglia di paese che non si trova in nessuna carta. È il viaggio che hanno fatto là è ben più pericoloso di quello del primo viaggio di Stanley. Il viaggiatore americano aveva un piccolo esercito di schiavi che aveva ingaggiati a Zanzibar; Holub non aveva che pochi portatori, i quali osavano appena di seguirlo. Stanley conosceva, almeno per averne udito parlare, la via che doveva prendere; Holub, il cui cammino passava per un gran numero di piccoli regni, nemici gli uni degli altri, doveva lottare non solo per procurarsi il nutrimento, ma anche per farsi indicare il suo cammino ».

« Ha confessato egli stesso ad uno dei suoi compatriotti, il quale gli era venuto incontro fino ad Amburgo, che senza sua moglie sarebbe perito dieci volte. Ma i selvaggi, che mai non avevano veduto dei bianchi, consideravano questa bianca come un essere d'origine divina. E il sig. Holub racconta che lasciava senza alcun timore sua moglie in mezzo agli indigeni; neppure un solo individuo sarebbe trovato che avesse osato mancarle di rispetto. Presso i Machokis, vi fu però un momento pericoloso: la tribù aveva scelto madama Holub per regina e non voleva lasciarla partire ».

« Due volte, durante l'assenza del signor Holub, era corsa la voce della sua morte, e veramente essa fu per miracolo alle fronde degli indigeni. Una parte delle collezioni messe insieme dal signor Holub fu saccheggiata, ed, estenuati dalle febbri, coi piedi insanguinati, i due intrepidi viaggiatori poterono arrivarvi sul territorio della Repubblica del Transvaal, ove accolto a braccia aperte dai coloni olandesi, si riposarono per tre settimane ».

I viaggiatori sono infine arrivati a Vienna, portando centocinquantaquattro casse, le quali contengono, pare, i documenti etnologici e mineralogici più completi che si abbiano fino al presente sull'Africa Australe.

### La pelle d'un malfattore

Informazioni da Parigi recano che, essendosi sparse voci relative ad esose speculazioni che sarebbero state fatte sul cadavere di Pranzini, il ministro Spuller ordinò al dottor Brouardel di mettere in chiaro le cose mediante un'inchiesta.

Da questa sarebbe risultato, secondo la *Lanterne*, che il medico, dapprima sospettato di tali speculazioni, non era colpevole. Lo era invece un inserviente dell'antefatto anatomico, certo Godinet, il quale sottrasse la pelle del malfattore, perché Taylor, capo della pubblica sicurezza, e Goron, sottocapo, volevano avere ciascuno un porta-carte collo la pelle di Pranzini. Incaricaron certo Rossignol, brigadiere di pubblica sicurezza, di procurare loro quella pelle.

Rossignol si abboccò con Godinet, che diede la pelle, verso un compenso di cinque franchi, a Rossignol. Costui portò la pelle al fabbricante Detresse, pregandolo di fare due porta-carte pel 17 corr.

Detresse fece alcune osservazioni sulla cattiva preparazione della pelle, ma consegnò i porta-carte a Rossignol che gli pagò quindici franchi per la spesa.

La *Lanterne* dice che Godinet confessò tutto e crede che Spuller ha intenzione di agire severamente.

— Secondo la *France*, invece, fu Rossignol che ebbe l'idea di far fare i porta-carte della pelle di Pranzini per offrirli a Taylor ed a Goron che ebbero il torto di accettarli.

### I cavi sottomarini

Dieci cavi funzionano attualmente fra l'Europa e l'America del Nord; sei di questi partono da Valenza (Irlanda), dal Penzance in Inghilterra, due da Brest, due da Lisbona per arrivare a Pernambuco (Brasile).

Due grandi linee partono da Bombay allacciando l'Inghilterra alle Indie per Aden, Suez, Alessandria, Malta e Marsiglia.

Un'altra linea congiunge Malta a Falmouth per Gibilterra e Lisbona.

L'Inghilterra è in comunicazione; colla Francia per mezzo di otto cavi posti fra Douvres e Calais; col Portogallo con un cavo che, toccando Vigo, va ad approdare a Lisbona; colla Spagna con due cavi fra Falmouth e Bilbao; colla Germania con quattro, posti fra Emden e Lowestoff, colla Norvegia due cavi; colla Svezia uno che tocca Gothenburg; ed altri cavi la collegano colla Danimarca, coll'Olanda, col Belgio.

Gli inglesi possiedono pure proprie linee fra Tripoli e Malta, Malta e Sicilia, fra Alessandria ed Otranto toccando Candia e Zante; fra Alessandria e Porto Said e fra Suez ed Aden, toccando Suakin, nel Mar Rosso; tra Suakin e Dielda nello stesso mare.

Nel Mar delle Indie vi è il cavo fra Madras e l'Australia, allacciando Singapore, Penang e Java.

Questo si congiunge a quello di Singapore a Saigon ed Hué.

Nel Mar della China gli inglesi possiedono inoltre dei cavi che comunicano con Saigon, Hong-Kong, da una parte e Shanghai e Amoy, dall'altra, come pure i due cavi che congiungono Shanghai al Giappone, alla Corea e alla Siberia.

Sulle coste dell'Africa un cavo che parte da Cadice e va al Senegal toccando le Canarie e un altro cavo da Aden va al Capo, toccando Zanzibar, Mozambico e S. Lorenzo.

Fra breve verrà pure collocato il cavo fra Loanda e Rolama.

Infine l'Australia è unita alla Nuova Zelanda per mezzo di un cavo da Sidney a Nelson.

La Francia è collegata all'Algeria per mezzo di tre linee che mettono in comunicazione Marsiglia con questa colonia.

Un'altra linea da Marsiglia a Barcellona unisce la Francia alla Spagna per mare.

La Russia è unita alla Danimarca con un cavo fra Åbo a. — 3348 — e con tre cavi colla Svezia, cioè da Nistad a Stoccolma. La Russia è pure in comunicazione con Costantinopoli per mezzo della fune sottomarina che parte da Odessa.

Questa fune, prolungandosi pel Mar di Marmara e nell'Arcipelago, unisce Costantinopoli a Salonico.

L'Austria non possiede che un solo cavo sottomarino, che da Trieste va a Corfù e Zante.

L'Italia è in comunicazione colla Turchia per mezzo della fune fra Otranto e Valona, e con Massaua per mezzo del cavo, stabilito ultimamente dalla Ditta Birelli. La Corsica e la Sardegna comunicano col continente per mezzo di due cavi, uno dei quali appartiene alla Francia, l'altro all'Italia.

Gingliesi hanno pure collocato un cavo fra il golfo Persico ed il golfo d'Omari; fra l'India e Faò, nella Turchia asiatica, toccando Buschir e Isak in Persia.

In America tutte le Antille sono collegate con un cavo che parte da Georgetown, nella Giamaica inglese, e arriva agli Stati Uniti. Un'altra fune sottomarina mette in comunicazione l'isola di Giamaica con Colon e col Golfo di Panama.

Sulla costa orientale americana, un cavo parte da Paratavo e va a Buenos-Ayres, toccando San Pedro, Pernambuco, Bahia, Rio Janeiro, Santos, Desterro, Rio de sol, Chuy e Montevideo. Sulla costa di occidente le principali città sono collegate per mezzo di un cavo che parte da Tehuantepec nel Messico e che mette capo a Valparaiso nel Chili; infine nel golfo di Messico un cavo unisce Veracruz e Tampico a Galveston.

Il mar Caspio ha pure una fune sottomarina che lo traversa in tutta la sua larghezza, mettendo in comunicazione Baku con Krasnowsk.

## Cronaca delle città italiane

**BALVANO** (Basilicata). — Telegrafano al *Roma*, che per gravi irregolarità è stata sciolta l'amministrazione della Cassa depositi e prestiti.

**CASTELLAMMARE**. — Dalla mezzanotte ultima si sono avuti casi 7, di cui 2 sospetti, e morti 3.

Dei casi precedenti morti 1.

**GENOVA**. — Circa la giornata del 20 settembre il *Secolo XIX* scrive:

La giornata di ieri si può riassumere in due righe.

Genova, diventata ormai la biacca del partito clericale che vi spadroneggia, lasciò passare, com'era naturale, colla massima indifferenza e quasi inosservata, la memoria della liberazione di Roma e della fine del potere temporale dei Papi.

Poche bandiere pendenti dalle finestre degli uffici pubblici, dei Consolati, degli Alberghi e Trattorie; pochissime dalle case private...

— L'eco d'Italia così narra la dimostrazione serale:

Questa dimostrazione che i giornali liberali videro con occhi di buie e proclamano solenne, era composta di circa 300 persone con una dozzina di lampioncini che illuminarono gli occhi esaltati e forestieri del *Secolo XIX*!

Recatisi sotto al palazzo municipale di cui, insieme col curiosi, occupavano poco più che la fronte, urlarono per buon dote: *Viva Roma (sic), morte ai papalisti! viva Satana, abbasso il Municipio* e via dicendo.

Queste grida accozzate insieme valgono un Perù e sono significantissime.

Figuravano nel corteo le bandiere nere.

Il *Secolo XIX* dice e crede di farla bere ai lettori, che, per godere a pieno dell'imponente (sic) dimostrazione, bisognava salire in capo a Via Caffaro, dove trovavasi il Paganini, qui erano diretti i dimostranti, e guardare in giù.

Noi, guardando in giù, malgrado lo splendore della illuminazione, abbiamo visto...

— Eloquente! Dalla buca delle lettere in piazza Nuova si vede un piccolo manifesto a caratteri rossi così composto: *I mazziniani si astengono dalla commemorazione del 18 settembre!!!!*

— Fra tante bestialità comparse in tanti lucidi manifesti, spiccava una grandissima e verissima verità; vi si leggeva: *I patriottici s'esaltano di Portoria e S. Vincenzo ecc. ecc.*

Patriottici davvero perché completamente al buio! Evviva! Evviva!

— Illuminazione in città nulla!!

**IMOLA**. — Ci scrivono in data del 21: Il giorno 18 u. s. si apriva al culto la nuova Chiesa Parrocchiale di S. Biagio in Monte Catone, distante cinque chilometri circa dalla città. Sua Eccellenza Reverendissima Mons. Vescovo e il rev. sacerdote Don Giuseppe Figna possono essere ben lieti, che le loro premure sono pienamente riuscite. La Chiesa in buono stile toscano è ampia e decorosa; le suppellettili tutte nuove sono veramente da ammirarsi. La popolazione di Monte Catone è fittissima e grata. Ciò poi che ha dato maggior lustro alla solenne apertura della Chiesa è stata la presenza del nostro veneratissimo Vescovo e di S. E. R. Mons. Francesco Della Volpe, Maestro di Camera di Sua Santità.

**MANTOVA**. — È stata sequestrata *La Lotta*, giornale socialista.

**MESSINA**. — Dalla mezzanotte del 19 a quella del 20 si sono avuti casi 156, morti 44 dei quali 4 dei casi precedenti.

Dalla mezzanotte ultima sino alle ore 8 del 21 casi 16 e morti 8.

Il regio delegato straordinario ha rimesso

dalla carica quattro impiegati municipali, i quali per paura sono fuggiti nella provincia.

Nei villaggi si sono avuti casi 5.

Il morbo continua a menare strage.

— Il prefetto fu assistito ne' suoi ultimi momenti da Mons. Arcivescovo, che è sempre l'angelo della carità, il padre sollecito ed affettuoso di tutti.

**TORINO**. — Ieri undici vagoni, che si trovavano alla stazione ferroviaria di Collegno, sulla linea Torino-Susa, si posero d'improvviso in moto. Per la leggera pendenza del terreno, i carrozzoni percorsero in brev'ora nientemeno che dieci chilometri, non essendosi fermati se non allorché, a poca distanza dalla stazione di Torino, incontrarono un treno ferroviario preceduto da una locomotiva, e scatterono sì violentemente contro di questa, che due vagoni ne rimasero sconsigliati.

Quei vagoni, sopravvenuti improvvisamente, erano stati veduti da un macchinista, il quale pensò tosto che qualche sinistro stesse per accadere, e, allo scopo di evitare disgrazie maggiori, portò sollecitamente la sua macchina sul binario che si avanzava per fermarlo. Fu infatti appena in tempo di portarsi sulla linea, che il treno arrivò e urtò violentemente nella macchina ferma che lo attendeva. Due vetture del treno stesso andarono quasi in frantumi e i cento ettolitri di vino, di cui erano cariche, si sparsero al suolo. Fu iniziata subito una inchiesta per spiegare le stranezze del fatto, che non senza personale, e ne risultò che il treno 1008, partito da Torino alle ore 5 34 p.m., carico di merci, diretto in Francia, alla stazione di Collegno, si era fermato per qualche manovra, e undici vetture che erano state staccate, procedettero verso Torino, aumentando di rapidità a misura che si allontanavano, tanto che, quando arrivarono alla stazione di porta Nuova, avevano acquistata una velocità spaventosa. Per fortuna non si hanno a lamentare disgrazie alle persone. La macchina ebbe anch'essa qualche guaio.

**PALERMO**. — Dei casi precedenti si sono avuti tre morti.

Ieri casi nuovi 6, due dei quali seguiti da morte.

La corte di assise è stata riaperta.

**PISA**. — Il deviatore imputato del recente scontro ferroviario fu rimesso in libertà, avendo il tribunale attribuito il fatto a semplice disavventura.

**PISTOIA**. — A Prentano, certo Natale Tognetti venne aggredito da tre malfattori sconosciuti, che lo spogliarono di tutto.

**MILANO**. — Lo sciopero dei muratori è entrato nella fase acuta, non volendo i capimastri accettare le condizioni stabilite dalla loro Commissione d'accordo con le autorità e la Commissione dei muratori.

**POZZUOLI**. — Nelle ultime ventiquattrore si sono avuti casi 20, morti 5.

Dei casi precedenti morti 9.

**SPELLO**. — Ci scrivono da Foligno: Abbiamo fatto in vari una gita alla città di Spello, e riuscì benissimo. Dopo aver visitato i monumenti e le pitture artistiche, che sono in questa città, ci dirigemmo al tanto decantato Collegio Rosi. Veramente si rimase meravigliati a vedere quell'imponente fabbricato posto nel centro della città in una posizione incantevole.

Il direttore prof. D. Pietro Poppellmann de' CC. RR. Somaschi, persona simpatica, colta, intelligentissima ci accolse con squisita gentilezza e volle che visitassimo il collegio. Che spaziosi locali, che ariosi e puliti dormitori, che elegante teatrino, dove i signori convittori vengono esercitati alla declamazione ed al canto! Visitammo anche con piacere le classi del ginnasio, del corso tecnico ed elementare, ma quello che veramente ci stupì furono nella scuola di disegno i lavori di ornato e di architettura eseguiti con una precisione ed eleganza impareggiabile da quei bravi giovanetti.

Il signor direttore volle offrirci una refrigerante bevanda su d'un delizioso terrazzino che domina completamente la vastissima valle dell'Umbria.

Nel sottoposto cortile è impiantata una completa palestra, dove le forze fisiche di 250 alunni vengono con ordinati movimenti svolte e perfezionate.

La giornata era splendida, ma il tempo volava: prendemmo commiato dal gentilissimo sig. direttore, il quale ci invitò per il dopo pranzo alla vicina villa Pamphili, ma a questo invito non potemmo aderire per mancanza di tempo.

### Nostra corrispondenza particolare

Cenada, 18 settembre.

Ieri, nel Seminario diocesano, si dava termine al corso di spirituali esercizi per il nostro clero. All'invito dell'amatissimo Pastore, S. Ecc. Mons. Sigismondo dei Conti



il canto del *Te Deum*, impartiva la trina benedizione col Venerabile Sacramento. Raddoppiò poi il clero nella sala maggiore del Seminario, Monsignor Angelo l'assetta, canonico onorario e Vicario foraneo di Lutrano, leggeva, come di costume, in nome dei suoi confratelli, innanzi al Venerabile prelado, brevi parole di ringraziamento e di franca professione di fede cattolica col Papa e per il Papa, pregando S. E. a unificare nell'occasione del Giubileo Sacerdotale di Sua Santità l'omaggio della profonda devozione del clero cenedese. Il vescovo commosso rispondeva con animati accenti di circostanza invitando al triplice grido di Viva il S. Padre Leone XIII.

Sulla fine del corrente mese in Seminario si terrà una piccola esposizione dei doni al Sommo Pontefice. Vi sono certo dei belli oggetti, ma credo non esagerare dico se primeggerà il dono del clero. È un fondamento d'altare in bronzo fuso, i cui candelabri sono copia stupenda dei due candelabri del celebre *Vittoria*, distrutti, ahimè! nel funesto incendio della cappella del Rosario il 1873 a Venezia, nel quale periva insieme il capolavoro del Tiziano, il *S. Pietro martire*. La Diocesi è delle piccole nel Veneto ed è povera; ma fa del suo meglio e in oggetti e in danaro per attestare al Vicario di Gesù Cristo il suo filiale attaccamento e sovrvenire alla sua angusta povertà.

D. M.

## LETTERE TORINESI

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Torino, 21 settembre.

*Crispi accetta il banchetto* — Il lavoro manuale nelle scuole — Esperienze — Il patrimonio privato della Corona — Il 20 settembre.

Crispi ha dunque accettato il banchetto di Torino, lasciando al Comitato di decidere la data tra il 15 ed il 20 ottobre. Il Comitato sembra disposto a fissare il giorno 18, martedì, perché la domenica è troppo rumorosa; mentre altri vorrebbero appunto la data del giorno 16, domenica, perché le società operaie potrebbero intervenire con musiche e bandiere a rappresentare la parte coreografica del banchetto.

Oggi o domani si riunirà il Comitato per decidere intorno agli inviti da farsi, quali autorità debbano essere officiate e quali giornali da ammettere, perché se si dovessero estendere gli inviti a tutta la stampa, il banchetto sarebbe dato esclusivamente ai giornalisti.

L'osservatore Romano avrà tosto informazioni precise ed estese ragguagli sul banchetto, a titolo di cronaca.

Prendendo le mosse dagli appunti dell'Osservatore sull'introduzione del lavoro manuale nelle scuole elementari, il Corriere di Torino ha aperto una campagna seria e pratica contro questa utopia pedagogica.

La ragione di questa campagna sta nel fatto che a Torino vuole introdurre questa novità nelle scuole, e trova fautori anche in tante persone egregie per virtù e senno.

Il lavoro manuale per sé non è cosa cattiva, anzi; è cattivo nei suoi effetti, poiché accresce la confusione nelle menti dei fanciulli e li affatica soverchiamente, e ridonda a danno di quella coltura morale che già tanto è negletta nelle scuole primarie.

Per ora il lavoro manuale sarà introdotto soltanto nelle scuole festive e serali della « Società Scuole-Officine » dove vi saranno officine per giovani e laboratori per fanciulli e vi si apprenderanno i principali mestieri.

Se è condannabile il lavoro manuale nelle scuole diurne, è riprovevole nelle scuole festive, poiché riduce il giovane operaio ad una macchina automatica, incapace di sollevare il pensiero agli alti ideali della Religione d'onde piocono all'anima i più dolci conforti.

I giornali hanno annunziato l'alienazione della regia tenuta « La Mandria » presso la Venezia, proprietà privata della Corona. Questo provvedimento venne preso in seguito a misure di economia introdotte nell'amministrazione del patrimonio privato del re Umberto.

« La Mandria » era una tenuta splendida che costò parecchi milioni al defunto re Vittorio Emanuele, e che richiedeva una somma non indifferente per la sua manutenzione.

Per contro, il re Umberto ha fatto intraprendere importanti lavori nei regi palazzi di Torino e Genova e nei castelli di Racconigi e di Pollenzo. Questi due castelli erano i luoghi di delizia del re Carlo Alberto.

Il 20 settembre non è ricordato a Torino da nessuno della parte liberale: né bandiere, né arazzi, né proclami. È una data che non piace ai Torinesi per tante ragioni.

Tempo fa alcuno aveva proposto di solemnizzare il 20 settembre sulle alture di Soperga facendo baldoria presso le tombe dei reali di Savoia. Ma la real casa non lo permise.

Invece un gruppo di veterani hanno pensato di commemorare ogni anno in questo giorno il Duca di Genova, morto nel febbraio del 1855. Ci vuole un bel coraggio per associare al ricordo della breccia di Porta Pia la memoria veneranda di quel pio e valoroso Principe!

P.

## LETTERE PARIGINE

(NOSTRA CORRISPONDENZA PARTICOLARE)

Parigi, 21 settembre.

Il manifesto del Conte di Parigi, venuto appreso alle confidenze del principe Vittorio al Figaro, e dopo la lettera del Duca D'Audiffret-Pasquier e gli articoli del signor Hervé nel *Soleil*, se da una parte ha ridestato il sentimento monarchico, dall'altra non ha meno suscitato gli odi antimonarchici ed antiministeriali allo stesso tempo. Ad eccezione di alcuni pochi giornali repubblicani moderati, e più seri, che predicano il *sangue freddo*, l'indifferenza, e la continuazione della politica relativamente pacifica del gabinetto, tutti gli altri, né sono unicamente gli intransigenti, hanno perduto la testa, o almeno lo danno a credere, reclamando dal gabinetto la politica di combattimento che esso ha per tre volte e solennemente ripudiato. I deputati, che passeggiavano già nelle sale del palazzo Borbone, parlano sullo stesso tono; sono amici di Clemenceau, radicali ed opportunisti, come il signor Bardeau o come il signor Duche, che, sotto il ministero Freycinet, aveva proposto l'espulsione di tutti i principi d'Orléans. Alcuni fra i loro colleghi si preparerebbero ad invitare il governo a servirsi della recente legge per espellere dalla Francia i Duchi di Chartres e di Nemours, i cui frequenti viaggi, sono stati, a quanto pare, notati. Si pensa di tagliare così le comunicazioni fra il Conte di Parigi ed i suoi partigiani! La concentrazione repubblicana accennerebbe per un istante ad operare sul terreno della violenza. Il ministero potrebbe esso far fronte all'uragano?

Esso se ne preoccupa seriamente e crediamo sia questo a buon dritto l'argomento principale delle sue discussioni. Si annunzia pure che il signor Giulio Ferry sta per arrivare. Peraltro il signor Rouvier non crede molto alla durata del suo governo, sia che esso resista o ceda ai proscrittori, i più miti fra i quali gli ripetono, come il Ranc: « ebbene! avete voi pacificato la Destra? Inoltre il signor Rouvier nutre qualche timore a causa della commissione del bilancio!

## ATTI DEL GOVERNO

La Gazzetta Ufficiale del 21 settembre contiene:

Decreto 4 settembre che istituisce presso la Presidenza del Consiglio un ufficio di segreteria, determinando il personale che lo compone e ne approva il regolamento annesso.

Decreto 4 settembre concernente la istituzione dell'ufficio sanitario del ministero dell'interno ed il personale che può aspirare agli impieghi del medesimo.

Decreto 21 agosto che costituisce in sezione elettorale autonoma i comuni di Turano, Vernate, Barisardo, Vinzaglio e Visano.

Decreto 21 agosto che scioglie l'amministrazione della cassa di prestiti e risparmi di Balvano e ne affida la temporanea gestione ad un delegato straordinario.

Decreto 26 agosto che autorizza il comune di Grottolengo ad accettare la donazione Caprettini per la fondazione di un asilo infantile, che viene eretto in ente morale approvandone lo statuto organico.

Ministero delle Finanze: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

Ministero di agricoltura, industria e commercio: Disposizioni fatte nel personale.

Ministero di grazia, giustizia e dei culti: Disposizioni fatte nel personale dell'Amministrazione giudiziaria.

## NOTIZIE RELIGIOSE

23. Venerdì. Tempora. (Magro con uso di unto e strutto).

Stazione ai SS. XII Apostoli.

S. Lino di Volterra, papa, martire.

S. Tecla, vergine, protomartire del suo sesso nella Grecia.

Esposizione del Ss. Sacramento.

SS. Cosma e Damiano in Trastevere.

Esposizione dell'immagine di Maria Santissima. S. Maria del Pianto.

## CRONACA CITTADINA

### LA SALUTE A ROMA.

Il silenzio di tutta la stampa cittadina, la calma e la tranquillità di tutta Roma dovrebbero essere ragioni sufficienti per far capire che la salute pubblica è ottima, che non si ha alcun timore di vederla compromessa, e che i pochissimi casi accaduti finora hanno un'importanza insignificante.

Eppure non è così; fuori di Roma, e specialmente all'estero della gente ingannata o ingannatrice accreditata la voce che a Roma muoiono di cholera centinaia di persone al giorno, che manca l'assistenza, che la popolazione è spaventata, e qualcuno è arrivato perfino a vedere per via Nazionale la squadra dei volontari della *Croce Verde*, raccogliendo morti e soccorrendo i morienti.

Che simili malignità si spargano in Svizzera, oramai è cosa solita, e fa meraviglia soltanto come i forestieri si lascino gabbare così ingenuamente dagli albergatori che vogliono per qualche giorno di più speculare su di loro.

Ma che tali voci si spargano e si accreditino in città italiane, o a Parigi, e Vienna, via, è qualche cosa di semplicemente inspiegabile.

E noi stessi non abbiamo voluto crederlo finora. Però davanti all'evidenza dei fatti ci

siamo dovuti convincere, che purtroppo, e per ragioni misteriose, c'è qualcuno che mentisce spudoratamente, e mantiene ad arte la credenza che Roma sia addirittura divenuta un immenso cimitero.

Ci sarebbe da ridere a certe notizie senza base, se, disgraziatamente, non arrecassero un danno immenso alla città e non mettersero in convulsione le famiglie che in Roma hanno parenti o amici.

Abbiamo veduto ieri un telegramma di un signore che ha qui in Roma il figlio ammogliato. Il povero padre, vittima delle false informazioni, scongiurava il figlio a fuggire da Roma finché è in tempo, e riparare presso di lui, in Toscana.

Abbiamo veduto una lettera da Vienna, che una signora scriveva a sua sorella stabilita in Roma, e la lettera è tutta una preghiera alla sorella perché abbandoni Roma « dove si sa che il colera infierisce crudelmente » e perché si metta in sicuro presso di lei.

Una signora in via Palermo, che ha vissuto finora affittando appartamenti a forestieri, aveva già impegnata tutta la sua casa a gente che doveva arrivare a Roma sui primi d'ottobre. Invece da tre giorni la signora non fa che ricevere telegrammi annunciati che, « viste le condizioni pessime di Roma » « conosciuti i pericoli cui si espongono » « saputa la moria della città », nessuno sarebbe più venuto.

Ed ecco la povera signora costretta a licenziare la servitù, a smettere gli appartamenti e ad andare incontro a perdite e danni gravissimi.

Mille altri fatti di simile genere potremmo citare, ma ci sembra inutile il farlo.

In queste condizioni però ci pare che spetterebbe al governo di prendere severe misure, affine di smentire efficacemente queste false notizie, e ci pare che un tal compito spetti al governo tanto più, in quanto si va sussurrando che i misteriosi motivi di questa dannosa campagna contro Roma non gli sono ignoti, e che forse non gli dispiacciono.

E, a smentire tali menzogne, ci sembra siavi un mezzo semplicissimo ed efficacissimo.

Il ministero dell'interno esiga la denuncia esatta e particolareggiata di tutti i casi sospetti che si verificano in Roma; comunicarli alla nota ai giornali cittadini; la comunicarli alle ambasciate delle nazioni estere in Roma, e alle ambasciate italiane all'estero, la comunicarli magari ai prefetti e ai questori di tutta Italia; le dia insomma tutta la pubblicità immaginabile; e dopo ciò, se c'è ancora qualcuno che dubita della perfetta salubrità di Roma, vorrà dire, che le ragioni per cui si è iniziata una tale caccia al benessere e alla tranquillità della città, sono più forti della parola del governo e dell'interesse che dovrebbe ispirare la capitale d'Italia.

Come si scrive la storia. — La Tribuna di ieri sera comincia la sua relazione dell'anniversario dell'altro ieri, così:

« Appena sono uscito di casa, verso le nove, ho girato un poco per il Corso e per via Nazionale, le due grandi arterie di Roma, dove affluisce tutta la vita della capitale. « In ogni palazzo, in ogni casa, e, si può dire, quasi in ogni finestra, sventolava una bandiera ».

Dopo quest'esordio si può immaginare che cosa sia il resto. E pensare che lo scrittore si dà premura di assicurare i lettori che non farà uso « di luccicanti aggettivi, anche per non urtare (bontà sua!) i delicati nervi dell'Osservatore Romano, cui lascia il regno delle fantasie, e modestamente dichiara che la sua non è che « una fedele enumerazione dei fatti ».

Alle vittime del dovere. — Il Questore di Roma, comm. Serrao, ha preso l'iniziativa per un monumento da erigersi nel cimitero di Messina alla memoria del questore Galimberti e del delegato Anelli, morti vittime del dovere, nella invasione choleriche di Messina.

Alla pietosa iniziativa hanno già aderito i questori delle principali città d'Italia.

Il sindaco di Roma rende noto che il 2° ruolo suppletivo dei contribuenti della tassa bestiale per la stagione agraria 1886-1887, compilato in base alle assegni date od accertate d'ufficio posteriormente alla pubblicazione del ruolo principale, e del 1° suppletivo, trovatisi depositato in questa segreteria comunale e vi rimarrà per lo spazio di quindici giorni da oggi; durante il qual termine una copia del ruolo medesimo sarà ostensibile nell'ufficio 3 — Sezione Tasse — per dar luogo ai reclami di quei contribuenti che si credessero gravati;

Che scaduto il detto termine i reclami non saranno più accettati;

Che gli iscritti nel ruolo sono da questo giorno legalmente costituiti debitori della somma ad ognuno di essi addebitata ed è loro obbligo di pagarla all'esattoria comunale posta in piazza Branca (palazzo Santacrose) in una rata alla scadenza del 10 ottobre 1887.

Neppure i facchini lasciano in pace. — La Società Mediterranea, dopo aver escogitato tutti i mezzi di tormento per il pubblico, ora se la piglia coi facchini porta-bagagli addetti a prestar l'opera loro all'esterno della stazione ferroviaria.

La Società Mediterranea, vedendo che il servizio interno ferroviario di facchinaggio fatto da altra compagnia di facchini, lascia molto a desiderare sotto tutti i rapporti, pretende che la caravana dei porta-bagagli esterni si riunisca a quella degli interni, facendo gratis il servizio di carico e scarico in tutti i treni anche nell'interno della stazione, rimanendo a disposizione assoluta del Capo stazione di Roma senza alcun

cuno stipendio e facendo la pulizia nell'interno e nei marciapiedi della stazione stessa e nelle sale d'aspetto senza veruna retribuzione. E non bastando questo, la Società ferroviaria, oltre la fatica *gratis*, esige dai facchini una cauzione di L. 2000, e più un canone annuo di L. 500.

Contro tali esigenze, dichiarate enormi e inaccettabili dallo stesso questore, i facchini hanno protestato, e, siccome la Società teneva duro, cost essi si sono rivolti al ministro dell'interno dalla cui giustizia sperano un equo provvedimento.

Noi questo equo provvedimento lo auguriamo ai facchini, il cui servizio è stato sempre lodevolissimo; ma col vento che tira, noi lo crediamo tanto facile. Anche il pubblico trattato peggio delle bestie e in pericolo sempre di morire schiacciato in uno dei quotidiani scontri di treni, ha chiesto e chiede giustizia; ma il ministro dei lavori pubblici non se ne è dato per inteso, o, per dir meglio, non ha avuto la forza di farsi rispettare dalla Società.

Che sia più fortunato Crispi?

Da Velletri a Terracina. — Il

Giornale dei lavori pubblici annunzia:

« Per la ferrovia da Velletri a Terracina, la Società delle strade ferrate del Mediterraneo ha compilato e rimesso al ministero dei lavori pubblici il progetto esecutivo del secondo tronco della ferrovia medesima, compresa fra Sezze e Terracina. Il nuovo tronco di ferrovia misura la lunghezza di metri 37,400, e l'importo dei relativi lavori è valutato di lire 8,075,000. Tenuto conto del progetto del primo tronco Velletri-Sezze, la intera linea Velletri-Terracina misurerebbe m. 77,090 ed importerebbe la spesa di lire 19,785,600, con sensibilissimo aumento in confronto dell'importo presunto col progetto studiato dalla Direzione governativa della ferrovia Roma-Solmona; aumento del resto giustificato dai maggiori lavori compresi nel progetto sociale per ridurre le pendenze, aumentare il raggio delle curve, portare a 5 metri la piattaforma stradale, impiegare rotaie di peso maggiore, ampliare le stazioni, ecc.

Pianciani clericale? — Telegrafano da Perugia in data di ieri ad un giornale liberale:

« Ieri al banchetto popolare una piccola parte di invitati cercò d'impedire che Pianciani parlasse, perché, a loro avviso, poco liberale.

« Disgustata di ciò, la parte buona (!) si ritirò.

« Questo incidente è deplorato generalmente dalla cittadinanza ».

Una preghiera alla prefettura.

— In seguito alle ultime circolari di Crispi, la prefettura ordinò misure di precauzione per la sicurezza dei teatri, e di questo tutti gliene dettero lode e tutti unanimi si augurano che sia, in tale materia, sempre severa.

Però sarebbe da desiderarsi che lo stesso impegno che pone ad ordinare le necessarie misure di precauzione, lo ponesse poi nel non prolungare i danni inevitabili venuti ai proprietari dei teatri e agli impresari dalla chiusura momentanea dei teatri stessi.

C'è, per esempio, in Trastevere un grazioso teatro popolare, il *Gioacchino Belli*, pel quale furono ordinate alcune riparazioni atte a renderlo più sicuro. Ebbene, queste riparazioni furono compiute già da quindici giorni e ottennero l'approvazione della Commissione; ma il permesso di agibilità non venne ancora dato, perché il cav. Gigli, comandante dei vigili, il quale doveva far la relazione, sulla quale si deve rilasciare il permesso, è andato in campagna.

Intanto questa tardanza danneggia immensamente e il proprietario e l'impresario del teatro, e, più che essi, rovina addirittura venti o trenta persone che vivono del teatro e che da quindici giorni, impiegate per esso, non ricevono un soldo, perché il teatro ancora non agisce.

Per compassione di quei disgraziati, che, si sa, non hanno altra risorsa, la prefettura farebbe opera caritatevole, rilasciando il permesso di apertura, permesso a cui nessuna ragione si oppone più, posto che sono stati eseguiti tutti i lavori ordinati e che la Commissione stessa li ha trovati sufficienti a garantire la sicurezza degli spettatori.

Apoplessia. — Ieri sera moriva per colpo apoplettico il proprietario della drogheria in piazza Monte d'Oro, Giuseppe D'Abundo.

Incendii. — Fuori porta San Lorenzo prese fuoco un pagliano rimasto in un appartamento del palazzo Casalmi.

Quando giunsero i vigili, il fuoco era già spento.

Fuori di porta del Popolo, al vicolo della Rondinella, s'incendiarono due mucchi di stracci, de' quali nulla fu potuto salvare.

In piazza del Pantheon prese fuoco la cappa del camino della trattoria della Rosetta. I vigili spensero l'incendio in un'ora.

In via della Tribuna di Campitelli si manifestò un incendio nella stalla di Andrea Vagione.

Il fuoco, che poteva prendere vaste proporzioni, fu invece domato in pochi minuti.

Convitto Bartoli a Sinigaglia.

Questo eccellente istituto, che si riaprirà il primo del prossimo ottobre, ha scuole elementari, ginnasio pareggiato a liceo regio: in modo che l'alunno vi può fare tutti i suoi studi primari e secondari senza dar esami fuori del convitto stesso. Il nuovo personale dirigente e insegnante è preclaro per cultura e zelo. La posizione ed i locali sono eminentemente igienici. La retta uguale per tutti è di L. 700. La dottrina,

l'esperienza speciale di Mons. Bartoli Vescovo di Sinigaglia, da cui prende nome il convitto, sono le migliori garanzie della completa educazione morale e civile, che vi si impartisce. Tutte queste qualità hanno fatto sì che negli anni scorsi il convitto abbia accolto moltissimi giovani di famiglie distinte per nobiltà e per censo di Roma, degli Abruzzi, della Basilicata, delle Marche.

## Ultime Notizie

La Repubblica dell'Equatore e il S. Padre.

Togliamo dal *Nazionale* che il Congresso della Repubblica dell'Equatore, in aggiunta alle onoranze deliberate per l'occasione del Giubileo sacerdotale del S. Padre, ha decretato che il giorno 31 dicembre prossimo sarà considerato come festa civile e che il Potere Esecutivo farà celebrare in tutte le cattedrali della Repubblica una Messa solenne con *Te Deum*, nella quale avrà luogo un'assistenza di prima classe.

La regina dei Belgi e il S. Padre.

Scrivete il Figaro:

« La regina dei Belgi invia al S. Padre, in occasione del suo giubileo, una stola in merletto che si sta ora lavorando a Malines.

« La principessa Clementina ha fornito il modello dei disegni, che rappresentano la leggenda di Santa Genoveffa ».

Il Bollettino militare pubblica le seguenti nomine:

Cioni cav. Cesare, tenente colonnello di fanteria in disponibilità, è collocato in posizione ausiliaria.

Grizzardi Francesco, tenente del 5° bersaglieri, destinato al comando superiore di Africa colle funzioni di sostituto istruttore aggiunto presso il tribunale di Massaua.

Pianavia Vivaldi cav. Domenico, maggiore del 7° reggimento Alpini, destinato al comando del 1° battaglione Alpini, Africa.

Trinchini cav. Corrado, colonnello del genio, è nominato comandante il collegio militare di Roma.

Parodi cav. Fortunato, Colonnello del Genio direttore del Collegio Militare di Roma trasferito direttore del Genio in Alessandria.

Polac Cav. Carlo, Tenente Colonnello medico dell'ospedale militare di Perugia, collocato in posizione ausiliaria.

Alimenti cav. Maurizio, colonnello Commissario, collocato in riposo.

Pubblica inoltre diverse nomine di tenenti e sottotenenti.

## Ultimi Dispacci

Parigi, 22. — Secondo informazioni avute da fonte autorevole, gli arabi ricusano di consegnare Stanley-Falls alle autorità dello Stato libero del Congo ed intendono di restare padroni di quella stazione.

Genova, 22. — I membri del Congresso ferroviario internazionale, giunti alle ore 10,55 ant. da Milano, furono ricevuti alla stazione dalle autorità e condotti in vettura al palazzo Ducale, dove venne loro offerto un lunch.

Il lunch era di 500 coperti e servito nel salone del palazzo ducale, ornato di trofei e bandiere di tutte le nazioni. Parlarono, applauditissimi, Belinzaghi, Podestà e Léon Say.

San Vincenzo, 22. — Il piroscafo *Persico*, della Navigazione generale italiana, proveniente da Montevideo, proseguì ieri per Barcellona.

Parma, 22. — Alle ore 12 1/2, l'on. ministro Grimaldi si recò al Politeama Reale ove lo attendevano le autorità, le rappresentanze e numeroso pubblico.

Parlarono il sindaco, il presidente della Commissione agraria ed il presidente della Commissione industriale-scientifica.

Il discorso dell'onorevole Ministro fu interrotto da continue acclamazioni. Ebbe luogo poscia la distribuzione dei premi agli espositori.

## BORSA DI ROMA.

22 settembre.

Rendita contante 99,42 1/2, per fine 99,47 99,50.

Generali 714.

Gaz 2003.

Banca Romana 1306.

Acqua Marcia 2235.

Immobiliari 1262,63.

Banco Roma 885,89.

Industriali 773,75.

Molini 272.

Mediterranee 625.

Sovvenzioni 380-381.

Cambi:

Parigi: *Chèque* 100,67 1/2.

Londra 3<sup>a</sup> 25,34 3/4.

BORSA DI PARIGI — 22 settembre.

Tendenza ferma.

Rendita italiana: Apertura 98,77 — Chiusura 98,60.

Vedi in quarta pagina il bollettino meteorologico, stato civile, orario delle ferrovie e dei tramways.

Rinaldo Gaudini, gerente responsabile.

## COMUNE

### S. GIOVANNI A TEDUCCIO

(Provincia di Napoli)

**EMISSIONE**  
di N. 778 obbligazioni al portatore garantite con delegazione sull'imposta fondiaria UNICO PRESTITO DEL COMUNE

Le Obbligazioni sono da L. 500 fruttifere L. 22,50 l'anno pagabili semestralmente al 1° Maggio e 1° Novembre e rimborsabili alla pari entro 50 anni

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi tassa e ritenuta sugli agguati a S. GIOVANNI, ROMA, NAPOLI, MILANO, TORINO, FIRENZE, GENOVA, VENEZIA, BOLOGNA, BRESCIA, VERONA e LUGANO

### SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 27, 28, 29 e 30 Settembre

Prezzo di emissione per ogni obbligazione con godimento dal 27 Settembre 1887

Lire 455 — che si riducono a sole L. 453. — pagabili come segue:

L. 50. — alla sottoscrizione dal 27 al 30 Settembre 1887

• 100. — al 1° Maggio 1887.

• 150. — al 1° Ottobre 1887.

• 155. — al 1° Maggio 1887.

• 155. — al 1° Ottobre 1887.

Totale L. 453. —

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza in caso di riduzione.

### GARANZIE E VANTAGGI

S. Giovanni a Teduccio è il sobborgo industriale di Napoli.

Non solo vi fioriscono antiche industrie, ma i grandi Opifici che per le nuove condizioni di Napoli ora vanno a sorgere, coprono tutti di p. re la loro sede a San Giovanni.

Queste condizioni generali, rendono più che sicura qualsiasi operazione finanziaria con San Giovanni. — Nondimeno a maggiore e speciale garanzia dell'attuale emissione, e così a garanzia del servizio degli Interessi ed ammortamento del Titoli, il Comune ha ceduto ad assegnato il prodotto della sovrapposta fondiaria.

Alla assoluta sicurezza vi congiungo l'utile, giacché le delegazioni di S. Giovanni a Teduccio acquistate al prezzo d'emissione fruttano più del 5 0/0.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 27, 28, 29 e 30 settembre 1887.

In S. Giovanni presso la Cassa Municipale.

» Genova » la Banca Subalpina e di Milano.

» » » U. Geisser e C. Ban- chieri.

» Napoli » la Società di Credito Meridionale.

» Milano » Francesco Compa- gnoni, via S. Giu- seppe, 4.

» Lugano » la Banca della Sviz- zera Italiana.

» Roma » Pucci Noenberge & C.

Una efficace e sicura *Medicina*, è come un vero amico che al bisogno risponde pronto all'appello e quando è messo alla prova non viene mai meno. Questo è precisamente il carattere distintivo della *Salsapariglia* e delle *Pillole di Bristol*, esse non mancano mai al corrispondere esattamente al loro scopo e curano radicalmente malattie che resistettero a prescrizioni dei medici e a qualunque altro rimedio della Scienza.

Deposito e vendita da A. MANZONI & C. in Roma, via di Pietra, 91; Milano, via della Sala, 6; Napoli, piazza Municipio.

### IL SEGRETO DEL PARROCO

Quando Don Paolo prese possesso della parrocchia di A. ... la chiesa e il campanile erano ridotti a mal punto, prova chiarissima che quei buoni parroccini non guazzavano troppo nelle ricchezze. Ma l'arrivo di Don Paolo apparve quasi come una ben



